



Ciclo di letture bibliche su “Bibbia, letteratura e filosofia”

Conferenza di **Adalberto Mainardi** sul tema

Bibbia e suggestioni letterarie nel romanzo *Le anime morte* di Nikolaj Gogol’

giovedì 15 novembre 2018 ore 20.30

Il tema

Le “anime morte” sono i servi della gleba deceduti ma non ancora cancellati dai registri erariali, per i quali il proprietario continua a pagare le tasse. È il paradosso su cui attecchisce come enigmatica efflorescenza barocca il capolavoro di Nikolaj Gogol’ (1809-1852). La surreale compravendita di “anime morte”, messa in moto da Pavel Ivanovič Čičikov per ottenere l’assegnazione di terre nei governatorati meridionali, diventa il meccanismo propulsore dell’intreccio del romanzo, che ruota attorno alla pingue figura del suo antieroe, “liscia, gradevole sfera che contiene il nulla” (Serena Vitale). Come nei quadri di Bosch, mostruose figure proliferano sulla tavolozza narrativa gogoliana, che spalanca lo sguardo sull’abissale inconsistenza dell’essere: il vuoto, la vanità di tutte le cose, la menzogna sociale e la mistificazione morale. Salutato al suo apparire (1842) dalla critica liberale come “l’opera tipicamente nazionale ... fedele, spietata, patriottica” (Belinskij) di cui la Russia aveva bisogno, a un livello simbolico più profondo, questo paradossale “poema”, come lo definisce l’autore, si configura quale viaggio dantesco nell’oltretomba della condizione umana. La conferenza propone un itinerario nel fantasmagorico universo gogoliano, tra echi letterari e suggestioni figurative, facendone emergere i riferimenti alla tradizione biblica come chiave di lettura.

Il relatore

Adalberto Mainardi, monaco di Bose, è segretario del comitato scientifico dei Convegni ecumenici internazionali di spiritualità ortodossa del Monastero di Bose, di cui cura l’edizione degli Atti. Si occupa di storia della Chiesa russa, di spiritualità ortodossa e di ecumenismo. Ha curato l’edizione italiana di alcuni classici della spiritualità russa, tra cui i *Racconti di un pellegrino russo* (Qiqajon 2010²), e l’edizione critica del Concilio della Chiesa ortodossa russa del 1988 (*Corpus Christianorum. Conciliorum Oecumenicorum Generalliumque Decreta* IV.2, Brepols, Turnhout 2016). Tra le sue pubblicazioni: *Ermeneutica e studi biblici nell’ortodossia contemporanea*, in *Ermeneutica dei testi sacri. Dialogo tra confessioni cristiane e altre religioni*, a cura di S. Mele, Bologna 2016 (pp. 165-196); *Insieme verso l’unità. L’esperienza monastica e il cammino ecumenico* (Qiqajon 2014); *Spiritualités en dialogue* (Paris 2014), e la curatela del volume *Il dono dell’ospitalità* (Qiqajon 2018).

«Idea della città. Futilità. Il vuoto nella sua manifestazione assoluta ... Vuoto e debilitante oziosità della vita, cui subentra una morte opaca, che non dice niente... e questo mutamento terrificante si produce insensatamente, nessuno si commuove, la morte colpisce un mondo inanimato ... la paurosa notte della vita passa e in ciò c'è un mistero profondo. Non è un fenomeno orribile? ... Come ricondurre tutte le inattività del mondo all'inattività della città? E come fare assurgere l'oziosità della città a rappresentazione dell'oziosità universale?».

Nikolaj V. Gogol'

«No, non è che voglia proprio dei contadini» disse Čičikov, «voglio avere i morti...».
«Come? Mi scusi... sono un po' duro d'orecchio, mi è parso di sentire una parola alquanto strana...».
«Intendo acquistare i morti che però sulla lista del censimento figurino come vivi» disse Čičikov. Manilov lasciò subito cadere a terra il cannello con la pipa turca, aprì la bocca, e così restò, a bocca aperta, per diversi minuti [...]
«E così, desidererei sapere se lei mi può cedere, o vendere, o quel che riterrà più opportuno, questi soggetti che non sono vivi in realtà, ma lo sono formalmente per la legge.»
Ma Manilov era così confuso e imbarazzato che lo guardava e basta. [...] Sentiva che doveva fare qualcosa, porre qualche domanda, ma quale domanda? Il diavolo lo sapeva. [...]
«E così, se non ci sono ostacoli, con l'aiuto di Dio si potrebbe passare a stipulare un contratto di compravendita» disse Čičikov.
«Come, un contratto di vendita di anime morte?»
«Ah, no!» disse Čičikov. «Scriveremo che sono vive, così come effettivamente risulta dalla lista del censimento. Sono abituato a non scostarmi in nulla dalle leggi civili, benché per questo abbia sofferto nella mia carriera, ma deve scusarmi: il dovere per me è cosa sacra, la legge... io ammutolisco dinanzi alla legge.»

Le anime morte, parte prima, cap. II

2 Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. 3 Quale guadagno viene all'uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole? 4 Una generazione se ne va e un'altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa. 5 Il sole sorge, il sole tramonta e si affretta a tornare là dove rinasce. 6 Il vento va verso sud e piega verso nord. Gira e va e sui suoi giri ritorna il vento. [...] 8 Tutte le parole si esauriscono e nessuno è in grado di esprimersi a fondo. Non si sazia l'occhio di guardare né l'orecchio è mai sazio di udire. [...] 14 Ho visto tutte le opere che si fanno sotto il sole, ed ecco: tutto è vanità e un correre dietro al vento.

Ecclesiaste 1,2-14

L'uomo nel benessere non dura è come gli animali che periscono.

Ecco la fine di chi confida in sé la sorte di chi ama ascoltarsi:

come gregge vanno verso gli inferi la morte sarà il loro pastore.

Scenderanno a precipizio nella fossa, la loro immagine svanirà negli inferi loro dimora

ma Dio riscatterà la mia vita mi strapperà dalla mano degli inferi.

Non temere se l'uomo si arricchisce, se accresce il lusso della sua casa

quando muore non porta nulla con sé, il suo lusso non scende con lui.

Nella sua vita benedice se stesso, lo lodano per l'inarrestabile ascesa, ma raggiungerà la generazione dei suoi padri, che non vedranno mai più la luce.

L'uomo nel benessere non discerne, è come gli animali che periscono.

Salmo 49,13-21

«No, matuška, tratto un altro genere di merce: mi dica, da lei sono morti dei contadini?»

«Oh, batjuška, diciotto uomini!» disse la vecchia sospirando. «Ed è morta tutta gente così brava, gran lavoratori [...] e l'assessore è venuto qua: bisogna pagare le tasse, dice, per ogni anima. La gente è morta, ma tu paga come per un vivo» [...]

«Da lei c'è forse stato un incendio, matuška?»

«Dio ci ha preservati da una simile disgrazia, un incendio sarebbe ancor peggio; è bruciato da solo, padre mio. Come se gli si fosse appiccato un fuoco dentro, aveva bevuto troppo, fatto sta che ha cominciato a mandare una fiammella azzurra, si è consumato, consumato tutto e annerito come un carbone, e pensare che era un fabbro così abile! E adesso non posso più uscire in carrozza: non c'è nessuno che ferri i cavalli.»

«È tutto per volontà di Dio, matuška!» disse Čičikov sospirando. «Contro la sapienza del Signore non si può dir nulla... Non me li cederebbe, Nastas'ja Petrovna?»

«Chi, batjuška?»

«Ma sì, tutti quelli che sono morti.»

Le anime morte, parte prima, cap. III

«Del resto, per quel che mi riguarda» disse, «confesso che più di tutti mi piace il capo della polizia. Un carattere così diretto, aperto; una franchezza che gli si legge in faccia.»

«Un imbroglione!» disse Sobakevič molto freddamente. «Vi tradirà, vi ingannerà, e poi pranzerà insieme a voi! Io li conosco tutti: sono una massa d'imbroglioni, tutta quanta la città è così: un imbroglione ne cavalca un altro e ne usa un terzo come frusta. Tutti falsi come traditori di Cristo. Là c'è un'unica persona perbene: il procuratore: e anche quello, se vogliamo dire la verità, è un porco.»

Dopo così laudative, ancorché un po' succinte biografie, Čičikov vide che non era il caso di nominare gli altri funzionari, e si ricordò che Sobakevič non amava parlar bene di nessuno.

Le anime morte, parte prima, cap. V

Tutte queste discussioni, opinioni e voci, non si sa per quale motivo ebbero soprattutto effetto sul povero procuratore. Ed ebbero effetto a tal punto che, giunto a casa, si mise a pensare, a pensare, e a un tratto, come si dice, di punto in bianco, morì. [...] Tutti strillarono, com'è d'uso, e batterono le mani: «Ah, Dio mio!» mandarono a chiamare il dottore per fargli dei salassi, ma videro che il procuratore era ormai un corpo esanime. Solo allora appresero, condolendosi, che il defunto aveva avuto, per l'appunto, un'anima, benché per la sua modestia non l'avesse mai mostrata.

E intanto la comparsa della morte in un piccolo uomo fu spaventosa quanto lo è in un grande: colui che fino a poco prima camminava, si muoveva, giocava a whist, firmava varie carte e si vedeva così spesso fra i funzionari con le sue sopracciglia folte e l'occhio ammiccante, adesso giaceva su un tavolo, l'occhio sinistro non ammiccava più, ma un sopracciglio era ancora inarcato con una certa espressione interrogativa. Che cosa domandasse il defunto, perché era morto o perché era vissuto, solo Dio può saperlo.

Le anime morte, parte prima, cap. X

Quali sentieri tortuosi, bui, stretti, impraticabili, che l'han portata molto fuori strada, ha scelto l'umanità cercando di raggiungere la verità eterna, quando le si apriva davanti una via diritta, simile a quella che conduce al magnifico palazzo destinato a essere dimora di un re! È più ampia e più sfarzosa di tutte le altre, illuminata dal sole e rischiara tutta la notte da luci, ma gli uomini le sono passati accanto immersi in fitte tenebre.

13 Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano.

14 Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!

Mt 7,13-14

E quante volte, benché guidati da un segno mandato dal cielo, hanno saputo ugualmente allontanarsi e sviarsi, hanno saputo in pieno giorno perdersi di nuovo in luoghi remoti e impraticabili, hanno saputo di nuovo gettarsi negli occhi una nebbia che acceca e, arrancando dietro fuochi fatui, hanno saputo giungere fino all'abisso, per poi chiedersi l'un l'altro con orrore: dov'è l'uscita, dov'è la strada?

Ormai la nostra generazione vede tutto chiaro, si meraviglia degli errori, ride dell'insensatezza dei suoi antenati, senza capire che questa cronaca è tracciata da un fuoco celeste, che ogni sua lettera grida, che da ogni riga un dito accusatore è puntato proprio contro di lei, contro la nostra generazione, che invece ride e presuntuosamente, orgogliosamente inaugura una serie di nuovi errori, di cui rideranno poi a loro volta i posteri.

Le anime morte, parte prima, cap. X

Afanasij Vasil'evič» disse il povero Čičikov e gli prese le mani fra le sue. «Oh, se riuscissi a liberarmi, a recuperare i miei averi! Le giuro, d'ora innanzi condurrei tutt'altra vita! Mi salvi, benefattore, mi salvi!»

«Ma che posso fare io? Dovrei combattere con la legge. E anche supponendo che mi decidessi a farlo, il principe è un uomo giusto - non recederebbe in nessun caso.»

«Benefattore! Lei può far tutto. Non mi spaventa la legge - davanti alla legge troverei qualche sistema - ma l'essere gettato in prigione incolpevole, il dover perire qui, come un cane, mentre i miei averi, le carte, il cofanetto... mi salvi!». Abbracciò le gambe del vecchio, le bagnò di lacrime. «Ah, Pavel Ivanovič, Pavel Ivanovič!» diceva il vecchio Murazov, tentennando il capo. «Come l'hanno accecata questi averi! Per causa loro lei non ascolta neppure la sua povera animala».

«Penserò anche all'anima, ma mi salvi!».

Le anime morte, parte seconda

E anche tu, Rus', non voli forse come una rapida

39 Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». 40 Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». 41 Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane». (Gv 9,39-41)

14 Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!». (Mt 15,14)

16 A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: 17 "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!". [...] 21 «Guai a te, Corazim! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. [...] 23 E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! 24 Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!». (Mt 11,16-24)

17 Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». 18 Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. 19 Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre».

20 Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». 21 Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».

22 Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Mc 10,17-27

Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba

trojka irraggiungibile? La strada fuma sotto di te, strepitano i ponti, tutto viene superato e rimane indietro. Si ferma l'osservatore, colpito dal miracolo divino: non sei forse un fulmine scagliato dal cielo? Che significa questa corsa che incute terrore? E quale forza ignota è racchiusa in questi cavalli ignoti al mondo? Dite, ci sono forse turbini nelle vostre criniere? Un orecchio acuto freme forse in ogni vostra fibra? Avete sentito giungere dall'alto la nota canzone, insieme e di colpo avete teso il petto bronzeo, e quasi senza toccare terra con gli zoccoli vi siete trasformati in linee rette, volanti per l'aria, e tutta la trojka galoppa, ispirata da Dio!... Rus', dove corri mai? Dammi una risposta. No, non dà risposta. Il sonaglio tintinna con note meravigliose; l'aria lacerata ulula e diviene vento; vola via ogni cosa sulla terra, e guardando di sbieco si scansano e le cedono il passo gli altri popoli e le altre nazioni.

Le anime morte, parte prima, cap. XI

fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me».

10 Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà».

11 Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo.

12 Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi.

13 Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano.

2 Re 2,9-13